

**BAMBINI IPERATTIVI, PSICOFARMACI CON ESTREMA DISINVOLTURA: TALIA, TRA I BIMBI DIAGNOSTICATI, 83% IN TERAPIA CON PSICOFARMACO (fonte: Istituto Superiore Sanità), INGHILTERRA 18%, USA 32%. da 81.000 a 162.000 Bimbi A RISCHIO (1-2% della popolazione 0-14 anni). + 17 volte la produzione INDUSTRIALE DI MOLECOLE PSICOATTIVE PER INFANZIA NEL MONDO NEGLI ULTIMI 15 ANNI, + 100% DI PRESCRIZIONE IN 50 PAESI, TRA CUI BELGIO, GERMANIA, INGHILTERRA, IRLANDA, OLANDA, NORVEGIA E SPAGNA (fonte: International Narcotic Control Board dell'ONU). "RELAZIONI PERICOLOSE" TRA ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA' E PRODUTTORI DI PSICOFARMACI: TAVOLO NAZIONALE 'PSICOFARMACI & BAMBINI' A RISCHIO**

L'allarme è stato lanciato da William Carey (Cattedra di Pediatria Clinica Università Pennsylvania, Accademia delle Scienze USA) nel convegno "Bambini diversamente vivaci: patologia o risorsa?" organizzato sotto l'Alto Patrocinio del Presidente del Parlamento Europeo al Campidoglio dal Comitato "Giù le Mani dai Bambini®". Targa d'Argento del Presidente della Repubblica a "Giù le Mani dai Bambini".

Roma, 20 novembre 2007 – Lo psicofarmaco doveva essere l'ultima risorsa terapeutica, in Italia, ed invece non è così: se è vero che il fenomeno è all'inizio nel nostro paese (i centri per somministrarli stanno aprendo ora, sono attivi – da pochissimo – 40 centri su 112, ed hanno quindi 'arruolato' poche centinaia di bambini) è altrettanto vero che –secondo gli stessi dati forniti dal Ministero - la percentuale di bambini posti in terapia con psicofarmaci è tripla rispetto a quella americana ed addirittura quintupla rispetto a quella inglese (83% in Italia, 18% in Inghilterra e 32% in USA). Luca Poma, giornalista e portavoce del Comitato "Giù le Mani dai Bambini", che consorzia 170 enti tra i quali 10 università – ha fornito i dati in occasione dell'affollato convegno "Bambini diversamente vivaci: patologia o risorsa?" organizzato stamane in Campidoglio sotto l'Alto Patrocinio del Presidente del Parlamento Europeo. *"Le autorità di controllo sanitario cercano di ridimensionare questa mala-pratica sanitaria - sostenendo che lo psicofarmaco nel nostro paese si dà solo ai casi limite, dopo il fallimento di ogni altro strumento terapeutico, ma questo è falso, prova ne sia che pur essendo solo all'inizio di questo percorso già l'83% dei bambini presi in carico è sottoposto a terapia a base di metanfetamine, e questo è davvero grave e sconcertante, perché si tratta di psicofarmaci che non curano nulla ma sedano solo i sintomi, e che sono rischiosi sui bambini a causa degli effetti collaterali, come ha denunciato anche la Food and Drug Administration, il massimo organismo di controllo sanitario in USA, che parla per questi due psicofarmaci di effetti avversi anche gravi, come rischio di ictus, coma epatico, disturbi nell'apparato cardio-circolatorio con rischio infarto e sindromi maniaco-depressive con ispirazione di idee suicidarie. Questi bambini irrequieti e distratti devono essere supportati e valorizzati, non si può pensare di risolvere il disagio di un bambino di 6 anni somministrandogli una metanfetamina, o nel migliore dei casi garantendo un po' di psicoterapia ma sempre "aiutata" da psicofarmaci. In Italia, dalla più ampia ricerca mai finanziata dal Ministero della Salute su questo tema, risulta che sono il 9% i bambini che soffrono di disturbi psichici (737.390), e minimo l'1% (81.030) quelli affetti dalla contestata 'Sindrome di Iperattività Deficit di Attenzione' (ADHD), ma alcune società scientifiche sostengono che fino al 5% della popolazione pediatrica sia a rischio ADHD (405.000). "Se il trend di somministrazione rimarra questo, prestissimo saranno decine di migliaia i bambini italiani sottoposti a terapia con psicofarmaci", ha aggiunto Poma.*

*“Negli ultimi quindici anni la produzione di Ritalin, l’anfetamina che viene data ai bambini troppo agitati è aumentata di ben diciassette volte! – ha dichiarato il noto Professore di Pediatria Clinica William B. Carey dell’Università della Pennsylvania, membro dell’Accademia delle Scienze USA, in Italia appositamente per questo convegno. “Da noi negli USA, - ha proseguito Carey nel suo intervento - solo per l’iperattività vengono somministrati questi psicofarmaci ad oltre 4 milioni di bambini e ragazzi. I criteri diagnostici per definire l’iperattività sono a tal punto vaghi ed inesatti che molti bambini normali vengono inclusi nelle diagnosi e messi in cura con psicofarmaci: il problema per Voi è che questi criteri diagnostici sono esattamente quelli che voi riprendete ed utilizzate in Italia! Non ci sono evidenze certe che l’iperattività abbia origini neurologiche, e c’è una generalizzata ed acritica accettazione di tali criteri inadeguati da parte di psichiatri, pediatri, psicologi ed altri, anche in Europa. “Negli Stati Uniti – ha detto Carey - ogni serio specialista sa bene che l’intero sistema necessita di urgente revisione, perchè diventi meno categorico e rigido: almeno Voi in Italia, evitate la mentalità americana del ‘quick fix’, ovvero l’idea che situazioni complesse possano avere risposte ‘semplici’. Inoltre non dimentichiamo che questi psicofarmaci possono migliorare temporaneamente la capacità di concentrazione del bambino, ma non curano nulla. Il Vostro governo nazionale deve giocare un ruolo importantissimo nello stabilire dei limiti nell’uso di questi farmaci: l’esempio dell’abuso che avviene negli Stati Uniti dovrebbe indurre le autorità ad essere molto caute”.*

*“A questo punto – gli ha fatto eco Poma “stiamo riflettendo in queste ore se abbandonare – dopo 5 mesi di confronto – il tavolo interistituzionale attivato dal Ministero della Sanità in collaborazione con Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) ed Istituto Superiore della Sanità (ISS) per valutare le modifiche ai protocolli che regolano la somministrazione di psicofarmaci ai bambini in Italia, perché pare assodata l’indisponibilità dell’ISS e dell’AIFA a modificare in senso più garantista per i piccoli pazienti questi protocolli. Abbiamo consegnato provocatoriamente ai rappresentanti di ISS ed AIFA oltre 500 pagine di ricerche scientifiche che criticano le loro linee guida, ma il parere di autorevoli esperti non viene tenuto in alcuna considerazione, ed il messaggio che ne deriva è uno solo: questi protocolli terapeutici non si toccano e gli psicofarmaci ai bambini si daranno, punto e basta. Noi non possiamo e non vogliamo essere complici di questa strategia di medicalizzazione del disagio dei minori: abbiamo inviato una lettera al Ministero della Sanità ed ai due organismi di controllo sanitario, e dopo l’incontro di stamane al Campidoglio prenderemo una decisione. Non ci stupisce peraltro l’atteggiamento dell’ISS, dal momento che questa istituzione è impegnata in una campagna di ‘promozione’ sull’uso di questi psicofarmaci che vede in prima linea l’agenzia internazionale di PR “Ketchum”, che com’è noto annovera tra i propri clienti Novartis ed Ely Lilly, colossi del farmaco che ‘incidentalmente’ sono i produttori dei due psicofarmaci approvati in Italia, il Ritalin e lo Strattera”. A questo punto – ha concluso Poma – facciamo anche un appello urgente al Parlamento: è necessario approfondire i motivi per i quali qualcuno, nonostante tutte le evidenze scientifiche prodotte, continua a rifiutarsi di modificare questi protocolli”. Il mondo della politica ha subito risposto all’appello, ed il Segretario dell’Ufficio di Presidenza del Senato Sen. Maurizio Eufemi ha depositato un’interrogazione al Ministro Turco per verificare eventuali conflitti d’interesse in seno all’Istituto Superiore di Sanità, mentre altre iniziative in tal senso sono state annunciate da diversi esponenti politici di entrambi gli schieramenti. Sono intervenuti all’incontro, oltre a numerosi rappresentanti delle istituzioni, William B. Carey, Professore di Pediatria Clinica in USA, Luca Poma (giornalista e portavoce nazionale di Giù le Mani dai Bambini), Claudio Ajmone (fondatore dell’Osservatorio*

Italiano sulla Salute Mentale), Emilia Costa (1^ Cattedra di Psichiatria dell'Università di Roma "La Sapienza), Luigi Cancrini (psichiatra e membro della Commissione Bicamerale per l'Infanzia), Federico Bianchi di Castelbianco (psicoterapeuta dell'età evolutiva), Pietro Crispiani (Professore di Pedagogia Clinica), Cinzia Caporale (Comitato di Bioetica della Presidenza del Consiglio dei Ministri), Paola Guerci (Presidente Istituti Santa Maria in Aquiro), Enrico Nonnis (neuropsichiatria infantile, rappresentante di Psichiatria Democratica), Paolo Roberti (psichiatra ed esperto del Consiglio Superiore di Sanità), Stefano Scoglio (Centro Nutritherapico di Urbino) nonché Pietro Panei (Istituto Superiore di Sanità) e Antonio Addis (Agenzia Italiana del Farmaco). Nel corso dell'evento è stata consegnata a "Giù le Mani dai Bambini" la "Targa d'Argento" della Presidenza della Repubblica Italiana per i meriti come campagna sociale di sensibilizzazione. Il convegno si è svolto sotto l'Alto Patrocinio del Presidente del Parlamento Europeo, ed il Patrocinio del Ministero dell'Università e Ricerca, del Ministero dell'Ambiente, della Regione Lazio, della Provincia di Roma, dei Comuni di Roma e Latina e del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti.

**Fonte:** [www.portaledibioetica.it](http://www.portaledibioetica.it)